



La trincea di prima linea italiana a quota 1503 metri tra il monte Grappa e il monte Asolone (ANSA/Farabola).

2. IL FRONTE

LA TRINCEA

La guerra che doveva essere «lampo» si trasformò ben presto in guerra di posizione e di logoramento. Più che durante la partenza per il fronte, nell'addestramento nelle retrovie o durante eventuali licenze o ricoveri in ospedali militari, fu allora che crebbe il senso di «separazione» dal mondo fino ad allora conosciuto dai nostri contadini: lì, nei lunghi mesi passati nel fango delle trincee, o negli assalti, fra reticolati austriaci e italiani, sotto il fuoco nemico, nella terra di nessuno.

Quest'esperienza, così centrale in tutta la memorialistica e nelle lettere dei combattenti, fu presto rappresentata dalla stampa nazionale e locale, ma con toni che quando non falsificavano la realtà tendevano comunque a stravolgerla e a mistificarla, offrendo un'immagine edulcorata della trincea, in cui di fatto non trovava mai spazio l'immagine della morte.

Si pensi ai disegni di Achille Beltrame per le copertine della *Domenica del Corriere* che offrono l'immagine di trincee regolari, profonde e sicure, o



Un assalto in una cartolina d'epoca.